

## THE PASSENGER

### Distribuzione

<b>LUI-S</b>	Enzo
<b>DONNA A</b>	Maria Chiara
<b>UOMO A</b>	Bernardo
<b>DONNA B</b>	Carlotta
<b>UOMO B</b>	Davide
<b>DONNA C</b>	Rosa
<b>DONNA 1</b>	Carlotta
<b>DONNA 2</b>	Sara
<b>RICCARDO</b>	Enzo
<b>UOMO</b>	Davide
<b>ANZIANA</b>	Ludovica
<b>RAGAZZA</b>	Chiara
<b>CORO</b>	Tutti
<b>UOMO</b>	Enzo
<b>TONIETTA</b>	Rosa
<b>PRIMARIO</b>	Sara
<b>GIORNALISTA</b>	Chiara, Ludovica, Davide

BUIO.

NEL BUIO, RISUONANO LE PRIME NOTE DI “WALK ON THE WILD SIDE” DI LOU REED. LUCE SU UNO SPECCHIO; IN REALTA’ LO SPECCHIO E’ COSTITUITO DA UNA SEMPLICE CORNICE. DA LI’, A BREVE, USCIRANNO DEI PERSONAGGI IN UNA LENTA PROCESSIONE. IL RESTO DELLA SCENA E’ AL BUIO.

DALLA QUINTA DI SINISTRA ENTRA UN GIOVANE UOMO; E’ LUI-S. IL SUO ASPETTO E’ A META’ STRADA TRA UN BOHEMIEN E UNO SFOLLATO. HA UNA CAMMINATA TRASANDATA, TRASCINA I PIEDI E HA UNO SGUARDO UN PO’ VITREO, PERSO NELLE SUE FANTASTICHERIE.

INDOSSA UNA ELEGANTE CAMICIA BIANCA CON GIACCA ANNESSA, CON TANTO DI CODE, COLORE SCURO; LO STILE E’ QUELLO TIPICO DELLA FINE DEL XIX INIZIO XX SECOLO. AL COLLO HA UNA CRAVATTA ASCOTT DA ANNODARE; COMINCIA AD ANNODARSELA, CON TANTA DIFFICOLTA’. PRESO DAL NODO, NON NOTA DI ESSERE IN MUTANDE (D’EPOCA, OVVIAMENTE). CANTICCHIA “DISPERATO EROICO STOMP” DI LUCIO DALLA. SI FERMA DAVANTI ALLO SPECCHIO-CORNICE E CONTINUA A CANTICCHIARE IL MOTIVETTO; POI, ALL’IMPROVVISO, SMETTE DEL TUTTO. SI NOTA COME AL POSTO DEL SUO RIFLESSO C’E’ UN ALTRO VOLTO, UN’ALTRA PERSONA: UNA DONNA IN ABITI D’EPOCA.

LUI-S      Io...

PER UN PO’ SI MUOVONO IN SINCRONO [GIOCO DELLO SPECCHIO DI LINDER]; POI LA DONNA SCAVALCA LO SPECCHIO E SUPERA LUI-S. SI FERMA SUL PROSCENIO, E COMINCIA A PARLARE RIVOLTA AL PUBBLICO.

DONNA A Pensate a tutti i milioni di persone che vivono insieme anche se non gli piace, odiano il lavoro ma hanno paura di perderlo, non c'è da meravigliarsi se hanno la faccia che hanno. Non posso soffrire la mia faccia, non posso soffrire gli specchi; abbiamo sbagliato strada in qualche punto, in qualche momento, molto tempo fa, e non riusciamo a trovare la strada per tornare indietro. Io...non l'ho mai capito.

LA DONNA SI FA DA PARTE, PERDENDOSI NEL BUIO. DALLO SPECCHIO EMERGE UN'ALTRA FIGURA: E' UN UOMO. ANCHE LUI SI AVVICINA AL PROSCENIO E PARLA.

UOMO A Mi guardano, annusano l'odore raggelante della mia frustrazione. E mi chiedo perché tutti mi guardano e sorridono, come se conoscessero la mia dolorosa vergogna. Vergogna, vergogna. Ridere, piangere, urlare. Un eterno oscillare, barcollare nel buio senza toccare mai il giusto fondo. Tutto è vizio, tutto è virtù. Tutto è bene e tutto è male. Ti guardi ad uno specchio freddo, come queste quattro mura, quattro ossa e non sai chi sei. Percepisci delle presenze, ma non la tua. Speri il peggio e ti svegli. Ti addormenti come un cane e ti risvegli pieno di pulci. E poi ti addormenti come un porco, un maiale bastardo e sei nella merda più totale. Una punizione eterna, un supplizio infinito... costretti ogni giorno della nostra vita a vagare errando senza meta... I nostri viaggi? Tutte grandi tragedie... e il caro William, mi ha insegnato questo!

DALLO SPECCHIO EMERGE UN'ALTRA ENTITA': E' UNA DONNA VESTITA DA UOMO. IN UNA MANO REGGE UNA TAZZA DI TE'; INDOSSA DEI BAFFI. ANCHE LEI SI AVVIA VERSO IL PROSCENIO, AFFIANCANDO L'ALTRO.

DONNA B Perciò no! Non puoi essere un Britannico! God'ha mercy... tutta questa gente che si improvvisa qualcosa... tutta questa gente che sogna di essere qualcosa di

completamente diverso... da sé... non credete che sia sciocco? Io l'ho sempre pensato. E l'ho detto a... a... (*indicando Lui-s*)...a lui, no?!? Uh, se gli ho detto queste cose... e quante altre... è così difficile capire chi siamo davvero... com'era? Uno, nessuno e... boh, chi siamo? Quanti siamo soprattutto? Io, ad esempio, sono convinta di essere tre persone distinte. Siamo (contando) io, me e la madama... la milady, no? Mmh... è così difficile spiegare tutto questo a chi non può capire... non perché siete limitati, eh? Assolutamente... è solo che... che certi viaggi vanno fatti con i compagni giusti...e quali compagni migliori se non noi stessi?

LA DONNA ESEGUE UN PROFONDO INCHINO E SI CONGEDA.

UN ALTRO UOMO EMERGE DALLO SPECCHIO E SI AVVIA VERSO IL PROSCENIO.

UOMO B (*porta con sé una valigia – è il ragazzo che nella prima scena interpreterà Riccardo*) Ma i veri viaggiatori partono per partire; cuori leggeri, s'allontanano come palloni, al loro destino mai cercano di sfuggire, e, senza sapere perché, sempre dicono: andiamo!

Io... ricordo che aveva preso questa decisione una bella mattina... così, senza un motivo ben preciso... si era alzato, forse non con il piede più giusto... e poi... poi aveva raccolto le sue cose, poca roba, e se n'era andato... senza un motivo, senza una ragione precisa. Come era arrivato in città, così era ripartito... per non tornare più. Bah... in fondo erano fatti suoi.

UN ALTRO PERSONAGGIO COMPARE SULLA SOGLIA DELLO SPECCHIO: E' UN UOMO. SI AVVICINA AL PROSCENIO; HA UN'ARIA MEFISTOFELICA, INQUIETANTE E SEDUCENTE.

UOMO B (*risponde abbastanza “piccato” all’uomo che lo aveva preceduto, come se il personaggio di cui stava parlando fosse stato proprio lui. Potrebbe anche rivolgersi direttamente al pubblico...*) Non me ne andai senza una precisa *ragione*, poveri sciocchi! L’ho sempre detto io che la chiamano *ragione* solo per essere più bestiali di ogni altra bestia! A lume di tale ingegno sappiate che non m’importa conoscere a che punto della mia esistenza dovrò cessare di muovermi. Il movimento è la mia unica ragione di vita, l’Azione mi spinge verso gli altri. Non fui cacciato da nessun luogo in realtà, fui IO stesso a voler partire. Non possiedo contorni né i confini mi appartengono, mi muovo di viaggio viaggio rubando le mete altrui. Guai a chi irrompe sul mio sentiero con vana forza e mi negherà il saluto perché IO ne avrò in serbo per lui uno ben peggiore. Era un inferno ma era Azione, e io sono da sempre per l’Azione. E adesso scusatemi ma... (*tira fuori un sigaro*) ho bisogno di un bagno. C’è un bagno in questo posto?

UN’ ULTIMA DONNA FA IL SUO INGRESSO SUL PROSCENIO VALICANDO IL CONFINE IDEALE DELLA CORNICE. SI AVVIA SUL PROSCENIO. UN’ULTIMA DONNA SI AVVIA AD OLTREPASSARE IL SACRO RECINTO DELLO SPECCHIO. SI APPROPINQUA VERSO IL PROSCENIO. LUI-S E’ ANCORA FERMO DAVANTI ALLO SPECCHIO, CONCENTRATO AD OSSERVARE LA SUA IMMAGINE RIFLESSA.

DONNA C (*con in bocca una sigaretta*) la prima volta che l’ho visto... Cazzo se era triste. Aveva uno sguardo triste che sembrava chiedermi ad ogni occhiata “chi sono io?” e l’unica cosa che potevo dirgli era... bevici su, non pensarci bello. Stordisciti e... lascia correre. Lascia correre... la vita è come la marea... va e viene, alti e bassi, corsi e ricorsi... un giorno capirai chi sei, non accanirti... con calma. Lui mi fissava e... senza aprire bocca annuiva, mestamente. Poi una bella mattina sono entrata nella sua stanza e... non c’era più. Si era rimesso in viaggio... per trovarsi, perso chissà sul

fondo di cosa. La gente del paese lo bollò come un pazzo... e forse non avevano tutti i torti. Ma... ehi, sapete una cosa? Io lo adoravo. Perché per me l'unica gente possibile sono i pazzi, quelli che sono pazzi di vita, pazzi per parlare, pazzi per essere salvati, vogliosi di ogni cosa allo stesso tempo, quelli che mai sbadigliano o dicono un luogo comune, ma bruciano, bruciano, bruciano, come favolosi fuochi artificiali color giallo che esplodono come ragni attraverso le stelle e nel mezzo si vede la luce azzurra dello scoppio centrale e tutti fanno Oooohhh!

APPENA LA DONNA PRONUNCIA LA FRASE, TUTTI GLI ALTRI PERSONAGGI COMINCIANO A PRONUNCIARE A VOCE VIA VIA SEMPRE PIU' ALTA, IN UNA SORTA DI CRESCENDO, PRIMA COME UN BRUSIO IMPERCETTIBILE POI COME UN RUMORE DISTINTO IL FAMOSO "OOOOHHH" AL QUALE INNEGGIA LA DONNA. FACENDO QUESTA REITERAZIONE ESCONO TUTTI DI SCENA. RIMANE SOLO L'UOMO CON LA VALIGIA. BUIO.

RIMANE L'UOMO CON LA VALIGIA. AVANZA VERSO IL PROSCENIO, POSA LA VALIGIA, SI SISTEMA E ESTRAE UN TACCUINO DALLA TASCA DEL SUO IMPERMEABILE. CERCA UNA PENNA MA NON LA TROVA E DI CONSEGUENZA CONTINUA GUARDARSI INTORNO PER CERCARLA. DURANTE QUESTA PREPARAZIONE, DI VOLTA IN VOLTA ENTRERANNO DALLE QUINTE I PERSONAGGI COINVOLTI NELLA SCENA.

In scena Riccardo, seduto a terra, scrive su un taccuino, una valigia dietro di lui, dalla parte opposta in piedi Donna, alle sue spalle due sedie.

DONNA Parigi è come una giovane adolescente. Bisogna saperla prendere, bisogna capirla, le devi stare dietro. Questo l'ho capito a poco a poco, grazie ad un mio amico. Per lui Parigi non è solo una città da scoprire, ma una città da vivere. È

partito per l'erasmus a Gennaio, ma forse lo ha fatto troppo in fretta. Ora è in lite con la silenziosa Parigi.

*Entra in scena Donna 2 e si avvicina a Donna, rivolgendosi al pubblico.*

DONNA 2 (*accento francese*) Un altro paese, la France. Completamente differente dall'Italie, a cominciare dalle abitudini di vita. Ahahah.

DONNA Faccio una premessa Riccardo è una persona socievole, che con la sua affabilità dona tanti sorrisi, la sua vivacità è espansiva. La curiosità è la sua fonte vitale e veste d'ironia. Ma qualcosa, di quella città, lo ha tradito.

DONNA 2 Honorè de Balzac diceva: "Parigi è come un oceano. Gettateci una sonda e non ne conoscerete mai la profondità". Ahahahah Paris c'est fantastique!

DONNA Daje. Eh noi gettamo le monetine perché c'avemo un desiderio da realizzà! Roma te vizia. (*escono di scena*)

RICCARDO        Questo è il biglietto aereo più bello che io abbia mai acquistato. Sola andata Roma-Parigi: le capitali dell'amore. Starò via dalla mia città d'adozione per sei mesi, e non so dire ancora se saranno lunghi, veloci o pochi. Alloggio momentaneamente nel sottotetto al sesto piano di una palazzina, nella periferia di Parigi. È suggestivo, ma una delle prime cose che ho pensato è che i francesi avessero seri problemi con gli spazi. Sto qui da due settimane, ma ancora sbatto la testa ripetute volte al giorno, in differenti punti della casa.

I giorni prima della partenza sono stati veloci e intensi. Prima di partire dovevo salutare le mie due città: Roma, amata compagna di giochi, e Potenza, la mia terra, la mia casa, la mia famiglia. Dopo il Natale ho sistemato le ultime pratiche per l'Erasmus all'università, e ho salutato a modo mio chi porterò nel cuore per questi sei mesi. Daniele certo non mi aiuta a superare l'ostacolo prima della partenza: negli ultimi giorni, ogni volta che mi avvicinavo all'ingresso di casa per uscire, mi veniva dietro e mi abbracciava. Aveva paura che andassi via senza salutarlo. È tutto pronto, o quasi. Arriva l'ultima sera prima della partenza e la mia valigia è ancora vuota.

*(Si alza e prende la valigia alle sue spalle. Assonnato)*

Che ore sono? Anche questa volta non ho dormito per tutta la notte. Dormirò in treno. Però Roma all'alba si colora e ti abbraccia. Ti trasmette quella giusta malinconia che dovresti avere perché stai andando via. Ecco, lei ti fa stare male, ti obbliga a soffrire almeno un po' per la partenza. C'è chi ama viaggiare e non salutare mai, sia che a partire sia lui o che partano gli altri, ci vuole sensibilità per capire questo. Forse avevano paura che non tornassi. È arrivato il treno! Si va a casa. Volevo dormire. Ma il mio viaggio iniziava davvero.

UOMO            *(entra urlando)* Devi andare via da questa città di preti, vai via...

*(Entra Anziana signora sul lato opposto e si siede su una delle sedie)*



RICCARDO        *(rivolto al pubblico)* Una voce troppo squillante per le sette del mattino. Ma secondo voi sapeva che stessi partendo per un'altra città? Trovo posto, mi siedo e mi sistemo per trovare la giusta posizione. Così sto comodo. Sono distrutto inizia a farsi sentire la stanchezza.

ANZIANA        Vuoi un cioccolatino?

RICCARDO        Come scusi?

ANZIANA        Sì, sì, un cioccolatino, una caramella?

*Entra una ragazza, dal lato opposto.*

RICCARDO        Un'anziana signora mi porge il cioccolatino, non potevo dirle di no!

RAGAZZA        Ti capitano sempre cose strane.

RICCARDO        Non ci posso far nulla. Comunque, dopo avermi fatto delle raccomandazioni riguardo all'attenzione da rivolgere costantemente al bagaglio, sono riuscito a riposare.

RAGAZZA        Meno male! Ma com'è stato l'arrivo a casa? *(Riccardo si riprende, si alza prende la sua valigia e si avvicina a Ragazza, nel mentre l'Anziana esce con la sua valigia)*

RICCARDO        Ho dormito ancora.

RAGAZZA Chi dorme non piglia pesci!

RICCARDO Ma io non devo mica andare a pescare. Devo solo partire per l'Erasmus. Ho rifatto le valigie, non ero lucidissimo quando le ho fatte a Roma. E poi ho comprato un po' di cose: starò lì sei mesi!

RAGAZZA Goditi questi giorni a casa, e mangia. Ti mancherà la nostra cucina, sono sicura. Non che lì si mangi male... Ma andrai a fare un salutino al mare?

RICCARDO Sì. Dovrei andarci questo pomeriggio. È tanto che non vado a camminare sulla spiaggia.

RAGAZZA Ora mi hai fatto venire nostalgia di casa.

RICCARDO E poi parliamo come se dovessi partire per l'America e stare via per anni. Dai stiamo solo a circa 1.425 km e 162 m di distanza. Non è poi così lontano.

CORO: TUTTI QUELLI DIETRO LE QUINTE RIENTRANO IN SCENA REITERANDO LA PAROLA "LONTANO". NEL FRATTEMPO, SULLO SCEMARE DEL CORO, PARTE "IN THE HALL OF THE MOUNTAIN KING"

Il coro è disposto sui palchetti in alto. Il corifeo attraversa la platea durante l'Azione.

CORIFEO *(da fondo sala)* E' forse una sconfitta se l'uomo si ritrova solo, nel suo proprio mondo, a giocare con il destino? *(inizia ad avanzare lungo il corridoio centrale)* Non posso continuare – continuerò, dove me ne andrò ora? In quale città

andrò a finire? Il mio corpo piange di sincerità: sono nato qui e devo chiedere la mia strada come un passante

CORO      La strada la crei facendoti strada  
Attraverso la città dalla mura rugose

CORIFEO   fra in fantasmi che gironzolano oggi per la città, nessuno è più fantasma di me

CORO      Attraverso la città dalla mura rugose.  
Calpestando il selciato, percorrendola, visibile sul selciato, l'eternità.

CORIFEO   Inutilmente mi sono messo in viaggio per visitarla: obbligata a restare immobile e uguale a se stessa per essere meglio ricordata...

CORO      Attraverso la città dalle mura rugose.  
Calpestando il selciato, percorrere l'Eternità.  
mentre la memoria la scolpisce,  
l'eternità la si va sospirando, visibile sulle strade.

CORISTA   Dopotutto, una città come una donna, ha solo l'età che mostra.-

CORIFEO   ad un tratto sotto le fronti dei palazzi l'anima si infiamma per tanti e diversi gruppi che mi vengono incontro

CORO      città: non più uno spazio a noi esterno, torna nelle nostre menti, nel labirinto dei pensieri

CORIFEO Dopo il crepuscolo avevo l'impressione che tutte le cose fossero più belle, tutte le vie, tutte le piazze, tutte le persone a sera, quando sono in giro, sono belle come viole del pensiero

CORO Non più la sorda collera contro la follia di quell'uomo che pretendeva di viaggiare in terre straniere solo con la sua lingua. E pensare piuttosto che il mondo non è tanto male e che è un godimento l'abbandonarvisi come in un buon bagno tiepido

CORIFEO così, in questa bellezza ritrovata,  
la città straniera si scolpisce in me  
ed io non sono io  
e un pò più io

CORO Noi. Noi. Noi non cesseremo l'esplorazione, e la fine di tutto il nostro esplorare sarà giungere l'onde partimmo. E conoscere il luogo per la prima volta.

In base al quadro successivo il coro scenderà dai palchi verso la platea proseguendo il proprio viaggio come puro movimento fisico mantenendo la qualità corale.

BUIO

LUI-S DISTESO SUL PALCO DIVENTA IL PROTAGONISTA DELLA SCENA DEL COMA. LA SCENA SI APRE CON UNA LUCE FREDDA SU LUI-S E LA MUSICA CHE LO ACCOMPAGNA E' "COMA" DEI GUNS'N ROSES.

PRIMARIO Sintomi: nessuno. Stato di sofferenza patologico. Situazione drastica. Il paziente non collabora. Coma. 10 anni circa in questa struttura. Solo.

TONIETTA Bontà divina! Miracolo! Miracolo! Miracolo! Oh grande Onnipotente! Mio sposo. Sei grande! Primario! *(Suora accorre verso l'Uomo)* Caro figlio... Primario! Come ti senti? *(arriva il Primario)*

UOMO Guten Morgen Frau!

PRIMARIO Scusi?

UOMO Ich bin Wolfgang.

PRIMARIO La sua situazione era stazionaria. Avevamo tuttavia deciso di far smettere la sua tortura vegetale. *(All'Uomo)* La devo informare che non la vengono a trovare da molto tempo. E' tutto cambiato. C'è la crisi: insomma lei stava meglio in un letto.

UOMO Was?

PRIMARIO Ah, ah fa il simpatico! La prego, deve rispondere a talune mie domande. *(Al pubblico)* E' per la procedura. Non capita spesso che qualcuno dopo dieci anni si risvegli dal coma.

UOMO Woher kommst Du? Wie heisst Du?

PRIMARIO Sta scherzando? Ma come è possibile? Tonietta! Tenga sorella, lei intanto scarichi la nuova applicazione "Traducido" sul mio i-phone.

*Quando l'Uomo parla, scorrono su uno schermo i sovratitoli in italiano di Traducido oppure la suora li legge istantaneamente. Al pubblico)*

PRIMARIO Sì, con la nuova applicazione “Traducido” di Gulol, scaricabile su ogni tuo i-phone, puoi facilmente entrare in contatto con tutti i tuoi amici a livello mondiale. Traducido di Gulol traduce all'istante da ogni lingua straniera. Attenzione l'uso prolungato può avere effetti collaterali. Consultare attentamente il foglietto illustrativo. No, questa era un'altra. *(A Tonietta, l'infermiera)* Mi tolga il dubbio, ma quest'uomo non è entrato che era un italiano?

TONIETTA E certo! Cos'è na femmina?

PRIMARIO Faccia poco la spiritosa! *(All'Uomo)* Senta, lei è di Monza. Come la monaca.

UOMO Arbeit macht frei *(inizia a delirare)*

PRIMARIO Sorella chiami la stampa. *(All'Uomo)* Se la ricorda, vero, la storiella della monaca di Monza?

UOMO Lichtenstein.

PRIMARIO Non si è mai sentito che un uomo entra italiano in coma ed esce tedesco.

TONIETTA Jamm jà Professò! E come vi sentite, parit o'surdar innamorat!

UOMO Ich glaube ich habe mich verlaufen.

TONIETTA E comm. Sit bell...

GIORNALISTA Come sta? Cosa ricorda, come si sente? Sa dove si trova? Lei sa che volevano staccarle la spina? E' favorevole all'eutanasia?

UOMO Wir müssen grausam sein, wir müssen es mit ruhigen Gewissen sein, wir müssen auf technische, wissenschaftliche Weise zerstören.

GIORNALISTA Ohhhh...

UOMO Hitler!

TONIETTA Ma questo è il Mein Kampf! Siamo di fronte ad un fenomeno!

GIORNALISTA Signori deve essere internato! Rinchiudetelo! Al manicomio! E' un nazista! (*poi escono*)

TONIETTA Dio proteggici!

PRIMARIO Mi accerterò che non abbia dei legami con la Germania: genetici, s'intende.

UOMO Kartoffeln!

TONIETTA Vuless due patanelle... Non le abbiamo. Oggi è lunedì. Dottò chiss ten famm!

PRIMARIO Scusi lei cosa ne sa?

TONIETTA        Dopo dieci anni la prima cosa che chiede è na patan! E le patate...  
duttò... sono di sue specie: o quelle che si mangiano...o quelle.

PRIMARIO        Ma la smetta. Quest'uomo è un esaltato.

UOMO            reicht...meine liebe reicht

PRIMARIO        Tonia! Trovi una patata e gli dia... gli dia quella dannata patata.

TONIETTA        Se lo dicete voi...io...mi sacrifico...e la do...la patata. Oh Gesù  
Maria! Perdonami, perdonami Signore perché ho peccato... (*continua a pregare*)

PRIMARIO        La patata... non la sua... quella che si mangia!

TONIETTA        E pure questa si può mangiare...wewe Hitler... Stat buon mo eh?  
Ti piace il panettone?

PRIMARIO        Ma che avete oggi in questo ospedale? Tonia, Sorella la smetta  
di flagellarci e correte a comprare una cavolo di patata! Ma lei è sicuro che non mi  
comprende? Si ricorda del suo incidente? Si ricorda dei giorni in cui da infante  
sparava fiori dai cannoni invece che progettare le camere a gas? Se lo ricorda?

UOMO            Trotz und Hass. Das ist nicht ein Volk. Das ist der Reich...mein  
Liebe Reich!

PRIMARIO        Guardi... Io non la capisco. Sono un medico. Non sono ebreo...e  
Woody Allen non è il mio regista preferito...



UOMO            Kaput!

PRIMARIO        No, no, no!

UOMO            Was? Wir müssen grausam sein, wir müssen es mit ruhigem Gewissen sein, wir müssen auf technische, wissenschaftliche Weise zerstören. Kaput! Kaput! (*Primario sviene, entra Tonina*) Er ist Tod!

TONIETTA        Oh gesù! E' muort! L'hi acciso? E che t'ha fatt... io ti avevo anche portato nu bell puparuol mbuttunat! Ma tu si pazz!

UOMO            Gewissen! (certo)

TONIETTA        Eh si... accà nessun è fesso! Tè, Tè... mangia che nu bell puparuol ti fa passare o genio è fa o'nazzist... accà stiamo inguaiati!!

UOMO        Hass... Hass...Hass!

TONIETTA A sort! (*esce*)

UOMO        Hass... und Trodtz. Ich glaube...wir müssen es mit ruhigem Gewissen sein. Das ist der Welt, der Welt fur das Volk...Ich glaube das Auto.

PRIMARIO        (*risvegliatosi improvvisamente, al pubblico*) Wir leben Autos! (Noi vivere auto) Compra anche tu la nuova Tiger Cross: tua da soli 10000 euro al mese per 25 anni. Con acciaio ultraleggero, consumo ridotto, sensore di umidità, bagno turco, jacuzzi per la tua luna di miele, percorso kneipp, e con l'offerta del mese puoi anche approfittare dell'opzione "Presto sposi", che prevede peeling dolce

all'olio di ricino, rituale dell'amicizia, counseling naturopatico e biolift all'essenza di fogna. Ah no... questa era un'altra.

UOMO      Questo è fuori. Il troppo viaggiare gli ha dato alla testa.

BUIO.

LE NOTE INIZIALI DI "TAKE A WALK ON THE WILD SIDE" PARTONO SUL BUIO.

LUCE SU LUI-S, CHE SI RIMIRA NELLO SPECCHIO/ CORNICE. DIETRO LO SPECCHIO CI SONO TUTTI GLI ALTRI PERSONAGGI GIÀ COMPARI IN SCENA CHE FORMANO UNA FILA ORDINATA. A COPPIE, I PERSONAGGI ATTRAVERSANO LA CORNICE E SI DISPONGONO AI DUE LATI, PRONTI PER I SALUTI FINALI.

BUIO.

SIPARIO.